

Nell'aprile del 1917 un giovane poeta viene ammanettato dalla polizia di New York. E' Arthur Cravan che, invitato da Francis Picabia e Marcel Duchamp a tenere una conferenza in occasione della Prima Mostra della Società degli Artisti Indipendenti, si è presentato al pubblico, in un centralissimo edificio di Manhattan, praticamente nudo, e ubriaco. Cravan è un omone alto più di due metri, arrivato da poco negli Stati Uniti dopo rocamboleschi viaggi tra Francia, Italia, Spagna – anche grazie allo spregiudicato uso di passaporti falsi – nel riuscito tentativo di evitare l'arruolamento e la guerra.

A Parigi, pochi anni prima, bazzicava soprattutto il caffè Closerie des Lilas, dove, oltre a molti poeti, ha modo di stare a contatto con i gruppi cubisti e orfisti incontrando Léger, Braque, i fratelli Duchamp. Frequenta particolarmente Van Dongen, il cui atelier è spesso teatro di sfarzose feste in maschera e incontri di

boxe, disciplina che Cravan praticherà in maniera continua fino alla sua morte prematura. Nel 1910 si allena infaticabilmente e partecipa ai campionati di quartiere, diventando velocemente, senza combattere (il suo avversario non si presenterà all'incontro) campione di Francia dei pesi mediomassimi. Nel 1916, spaventatissimo, affronta a Barcellona il campione mondiale Jack Johnson: Cravan finirà al tappeto tra le proteste del pubblico per un incontro poi definito dalla stampa "La grande truffa". E' anche fondatore della rivista di poesia "Maintenant", che vende per sopravvivere aiutandosi con un vecchio carretto per la frutta all'uscita di un ippodromo e per le strade di Parigi. Poeta, praticante della "Boxing Dance", "performer", mercante d'arte improvvisato, autista, conferenziere, la figura di Cravan rimane nel mito: scompare in Sudamerica, ultima tappa del suo lungo viaggio, nel 1919 a 31 anni. In una

delle innumerevoli versioni sulla fine di Cravan, il poeta William Carlos Williams racconta che l'artista boxeur, dopo aver salutato la sua ultima compagna – la poetessa Mina Loy, in attesa di una figlia – a bordo di una piccola barca appena comprata salpò verso l'Oceano da cui non fece più ritorno. Queste in breve alcune delle tracce della sua insensata e meravigliosa vita, raccontate da Maria Lluïsa Borràs nel volume recentemente tradotto e pubblicato da Johan & Levi. Venerato da André Breton, secondo cui l'incontro sul ring con Johnson fu "uno dei momenti più importanti nella storia del Surrealismo". Osteggiato e ridicolizzato da molti, poeta "involontario", Cravan è artista puro, innocente, che ha chiamato i suoi contemporanei alla scoperta di nuovi orizzonti sull'arte che solo ora, a distanza di 100 anni, ci appaiono più chiari.

**Giorgio Mastinu**



**ARTHUR CRAVAN  
UNA STRATEGIA DELLO  
SCANDALO**

**Maria Lluïsa Borràs**

*Johan & Levi*

✓pp 222 ✓23 euro